

**CAVI DI LAVAGNA**  Proteste e disagi

## Stazione fantasma dove le obliterateci sono fuori uso Viaggiatori esasperati

**V**idimare: questo verbo sconosciuto. Almeno a Cavi di Lavagna. Tre obliterateci su tre che non funzionano. Curioso e disagiata il record di cui non può assolutamente vantarsi la stazione ferroviaria cavese. Uno dei tre macchinari, poi, è dimezzato, pressochè distrutto. Vandal? Parrebbe più un'incuria di natura burocratica. E non è la prima, perchè, da anni ormai, i pendolari denunciano i disagi ed i disservizi di cui sono vittime. I cabinotti coperti senza panchine, con cartoni ammassati e qualche giaciglio di fortuna.



E con un display, tanta grazia prima non c'era ma il risultato è lo stesso, inesorabilmente spento. E poi scritte di ogni genere nel truce e tenebroso sottopasso, muri incrostati, crepe inesorabili. Ci sono però le telecamere di sicurezza a vigilare sul Grande Nulla. Qualcuno sulla mancanza di panchine nelle cabine al coperto ha detto: «C'erano, ma le hanno tolte perchè attiravano tossici, ubriachi e barboni». Fosse anche vero, esistono anche innocenti pensionati e pure giovani imberbi che non hanno nessun conto aperto con la giustizia e che pure vorrebbero sedersi e riposare in attesa del treno in ritardo come da prassi. Ma il capitolo peggiore è quello riguardante le tre giallognole

In stazione mancano le panchine

Ci sono però ben due telecamere

macchinette obliterateci. Su di loro aleggia il mistero. Insondabile. Una sul primo binario: è quella in condizioni peggiori. Non solo non è funzionante, ma manca proprio della parte più importante, quella dove si inserisce il biglietto per poter far scattare il timbro con la data e l'ora del "passaggio". La seconda si trova nei meandri che dividono il primo dal secondo binario. La terza è nel cabinotto dei giacigli di fortuna. Tutte e tre unite da un unico denominatore comune: l'inutilità assoluta.